

> SPETTACOLI

Galaktionov, Ranieri, Piccoli Musicisti così il Festival ricorda il 28 maggio

In San Francesco stasera il concerto in memoria delle vittime della strage Il 4 giugno arriva Pletnev

Festival

BRESCIA. In memoria delle Vittime di Piazza della Loggia stasera alle 20,45, nella chiesa di San Francesco, via San Francesco in città, il 53° Festival schiera la sua Filarmonica diretta da Pier Carlo Orizio, con la partecipazione solistica del violinista Sergey Galaktionov, del violista bresciano Luca Ranieri e del Coro I Piccoli Musicisti, istruito da Mario Mora (ingresso libero).

Programma. Vario e significativo il programma, che inizia col Concerto in La maggiore per violino e orchestra K. 279 di Mozart (solista Galaktionov), seguito dalla Rapsodia per viola e archi del compositore concittadino Giancarlo Facchinetti (solista Ranieri). Seguono il graduale a tre voci e archi «Laudate Pueri Dominum» di Michael Haydn, fratello minore di Franz Joseph, attivo a Salisburgo e amico del giovane Mozart, di cui è quindi eseguito il famoso mottetto «Ave Verum Corpus» K618. In chiusura il «Cantique de Jean Racine» op. 11 di Fauré e due pagine sacre di Rutter: «A Gaelic blessing» e «The Lord bless you and keep you».

La «Rapsodia per viola e archi», composta da Facchinetti per Luca Ranieri nel 2005, è un'opera particolare e drammatica, armonicamente molto avanzata, in cui il solista domina fin dall'introduzione, in cui, da solo, propone i temi principali. Il testo del «Cantique de Jean Racine», di Fauré, è una parafrasi in francese

dal grande tragediografo e poeta, di un inno latino tratto da Breviario per il mattutino, «Consors paterni luminis», attribuito a Sant'Ambrogio.

Con questo brano il diciannovenne Fauré vinse il 1° premio al concorso di composizione indetto dalla Scuola di Musica Sacra «Niedermeyer» di Parigi. Il Cantique nacque per 4 voci, quartetto d'archi e arpa, fu revisionato per il concorso per archi e organo (con dedica a César Franck) e, nel 1906, per orchestra sinfonica.

Violino. Il violinista Sergey Galaktionov, nato nel 1970 in Russia, è solista della Filarmonica di Mosca, membro della Mahler Chamber Orchestra e altro. Luca Ranieri, Prima Viola dell'Orchestra Nazionale Rai, collabora come Prima Viola con Orchestra e Filarmonica della Scala. Il Coro I Piccoli Musicisti, di Casazza (Bg), fondato nel 1986 da Mario Mora, è ambasciatore culturale dell'Europa per la Federazione dei Cori dell'Unione.

Pletnev il 4 giugno. Sarà il recital di Mikhail Pletnev, tra i massimi interpreti a livello mondiale, a completare il calendario dei concerti bresciani del 53° Festival pianistico internazionale, data l'impossibilità di recuperare la serata con Mitsuko Uchida che, per ragioni di salute, ha dovuto cancellare tutte le date di maggio della sua tournée. Il programma della serata bresciana del 4 giugno, alle 20.45, segue quello del concerto tenuto a Bergamo lo scorso 12 maggio, sempre all'interno del Festival, e da noi recensito il 14 maggio scorso. // F. C.



Insieme. Sergey Galaktionov (a sin.) e Pier Carlo Orizio



Il coro. I Piccoli Musicisti // FOTO DAL PROFILO FACEBOOK



Al piano. Il maestro Sokolov ieri al Festival // FOTO REPORTER UMBERTO FAVRETTO

LA RECENSIONE

Al Festival Grigory Sokolov infiamma il Grande con un programma romantico **SCHUMANN CON SLANCIO, CHOPIN CON FURORE**

Fulvia Conter

Era ispirato Grigory Sokolov ieri sera sul palcoscenico del Grande, dove ha offerto un programma dedicato a due compositori coevi quanto diversissimi per concezione del romanticismo e del pianoforte quali sono Schumann e Chopin. Sokolov, che del Festival è un habitué e dal quale ha ricevuto il premio «Arturo Benedetti Michelangeli» nel 2008, ci ha proposto, nel tempo, ogni sorta di programmi, ma quello di ieri ci è sembrato tra quelli che più si addicono alla sua attitudine ad immergersi totalmente nella musica, a curare la gamma sonora ai fini di un fraseggio legatissimo alla dinamica. Schumann dunque nella prima parte, con la Fantasia op. 17 preceduta dalla tenera, raffinata Arabeske che, con la sottolineatura del basso staccato nell'esposizione, acquistava in estrosità. E v'è da ricordare come Sokolov ha eseguito la «coda», con le note che sembravano cadere come goccioloni presagi di pioggia. Bellissimo poi l'attacco della Fantasia, uno slancio focoso che ha caratterizzato l'intero primo tempo, in cui anche i trilli avevano un significato, un primo tempo del

quale Sokolov, con suono pieno e robusto metteva in rilievo le aspirazioni sinfoniche. Misurato, quasi prudente nel «Molto più animato», talvolta un poco pesante, con il Finale della Fantasia Sokolov ha portato il pubblico in un paradiso, cantando morbidamente, disteso, splendido. Dopo un lungo intervallo Chopin: i due Notturmi op. 32. Il primo, con le sue vaghezze da salotto, ha acquistato inedito spessore drammatico verso la fine. Sokolov ne ha raggiunto il lato oscuro. Del secondo, oltre ad incantare con la chiarezza delle ornamentazioni, il pianista ha cambiato carattere nella ripresa e la cifra è diventata quella del rimpianto, della malinconia. Quanto alla Sonata op. 35, fin dagli accordi iniziali s'è capito che Sokolov la intende tragica, cupa, molto slava, e ci si è sprofondato dentro, come in una grande scena d'opera. Un'idea che si è propalata nella prima parte dello Scherzo, e solo nella sezione centrale lenta la tensione si è calmata, per poi riapparire nella «Marcia Funebre». Scroscianti applausi e grida di «bravo» dal pubblico entusiasta, ringraziato con tre «Momenti musicali» di Schubert.